



ANPI provinciale: elezioni

ECCO IL NUOVO PRESIDENTE

Intervista a cura di Aurelio Penna

Il giorno 16 aprile il Comitato Provinciale ANPI, costituitosi in seguito al Congresso provinciale del 20 marzo scorso, ha assegnato le nuove cariche. Tra queste è stato eletto il Presidente nella persona di Egidio Melè. A lui abbiamo rivolto una serie di domande.

Innanzitutto congratulazioni. Il fatto che tu sia stato scelto in modo unanime è indice della tua popolarità e dell'apprezzamento generale. Per chi ti conosce poco, però – penso soprattutto ai giovani - vuoi raccontarci cosa hai fatto nella vita prima di diventare presidente?

Sono nato il 6 settembre 1947. Diploma di ragioniere, tecnico contabile presso un'impresa impiantistica dal 1965, servizio militare con gli alpini, all'INPS dal 1970 al 1996 con diverse funzioni e, in contemporanea, dirigente sindacale di categoria a livello provinciale e regionale; in distacco sindacale dal 1996, prima come membro della segreteria provinciale della CISL quindi, dal 2001 al 2004 come segretario generale. Dal 2005 al 2008 incarico di presidente del Comitato Consultivo Provinciale dell'INAIL.

Il tuo impegno parte beneficiando dell'importante lavoro svolto del presidente che ti ha preceduto.

Devo a Caivano la mia adesione all'ANPI, fin dal 2006. Durante la sua presidenza, ma anche prima come semplice socio, egli ha preso in mano l'ANPI provinciale unitamente ai partigiani Giuseppe Rinaldi (Ivan) e Cesare Marelli (Tom) ed a Vito Chiaravallotti. Con il suo assiduo lavoro, coadiuvato da pochi generosi, ha dato impulso alla nostra associazione. Tra questi ricordo Silvio Canova e Pietro Lo Casto. Più recentemente sono entrati a far parte della squadra Vittorio Spinelli, Aurelio Penna, Lori Fabbri ed Enrico Brivio. Caivano ha lasciato, per motivi di salute, qualche mese prima della scadenza naturale del mandato ma, fortunatamente, nel periodo intercorso tra le due presidenze vi è stato il prezioso impegno di Nella Credaro.

Il tuo lavoro potrà fruire dell'importante apporto di alcuni validi collaboratori.

Cominciamo dalle sei sezioni in cui è suddivisa l'associazione in provincia: oltre a Sondrio, Chiavenna, Morbegno, Tirano, Grosio e Bormio: vi operano attivamente una quindicina di soci che si sono assunti la responsabilità di renderle operative. Il loro apporto è indispensabile per mantenere i legami con la gente del luogo e per la cura del tesseramento. Oltre, naturalmente, a promuovere iniziative locali. Il loro lavoro è tanto più indispensabile oggi, dal momento che i partigiani combattenti, per motivi di età, ci stanno pian piano lasciando e, comunque, non sono più in grado di operare assiduamente. A Sondrio, presso il Comitato Provinciale presteranno ancora la loro puntuale e preziosa opera, oltre a Nella Credaro, vice presidente vicario, Vittorio Spinelli che curerà l'amministrazione e la comunicazione unitamente ad Aurelio Penna.

Enrico Brivio e Lori Fabbri opereranno anche nel campo della formazione insieme a Nella Credaro e, lo auspichiamo, collaborando con L'Istituto Storico diretto da Fausta Messa e Bianca Declich. Contiamo di coinvolgere a breve altre persone in quanto il lavoro da fare è molto trova i suoi limiti nelle energie umanamente disponibili.

L'ANPI è custode di un prezioso patrimonio da tutelare e da portare avanti, e molto in questo campo si è sempre fatto. Tuttavia oggi bisogna anche guardare avanti, saper essere innovativi, avere progetti e iniziative, soprattutto in una situazione generale come l'attuale, con le gravi carenze politico-culturali delle forze attualmente in campo. Hai qualche idea in proposito?

Posto che glorificare i Caduti e perpetuarne la memoria rimane uno degli scopi irrinunciabili dell'ANPI, i tempi ci impongono di operare affinché i principi e gli ideali della Guerra di Liberazione entrino a far parte del patrimonio culturale delle giovani generazioni. Questo senza trascurare che anche i cittadini più anziani possono aver bisogno di rinverdire i valori. Il nostro operare deve consistere principalmente nel diffondere la cultura della democrazia e dell'antifascismo, intesa come contrasto ad ogni forma di dittatura di qualunque colore politico essa sia. In questo ambito si colloca la cultura della legalità, non solo come rispetto delle leggi, ma come costume di vita di ciascuno. L'attenzione alle tematiche europee non dovrà mancare, consapevoli come siamo delle difficoltà che la costruzione di un'Europa politica e solidale, quella immaginata dai suoi padri nobili col Manifesto di Ventotene, sta incontrando. Una solidarietà interna ma non solo, posto che una comunità di circa 500 milioni di cittadini che godono di un relativo benessere non può essere sorda alle richieste di aiuto di tanti esseri umani, poveri e perseguitati. Vengono segnali preoccupanti da più parti, persino da un Paese di indubbia cultura democratica ed europeista come l'Austria, ma ciò non ci deve indurre a desistere.